



libri&recensioni

a cura di Aldo G. Ricci

IL LIBRO DEL MESE

Benvenuti all'Inferno

La BUGIA apocalittica della REALIZZAZIONE del COMUNISMO in URSS vista da un marxista irriducibile, ma anche irriducibilmente CRITICO verso un SOGNO trasformatosi in INCUBO

Il paese della grande menzogna
di Ante Ciliga
Jaca Book
pp. 500, euro 35,00

Come è possibile che una rivoluzione nata per trasformare il mondo in un paradiso in terra si sia risolta nella creazione del peggiore inferno che mai sia esistito, un inferno quale neppure la fantasia letteraria era arrivata? E' questa

la domanda che sta al centro di uno dei primi studi organici intrapresi sulla Rivoluzione d'Ottobre fin dalla metà degli anni Trenta del secolo scorso da uno studioso, Ante Ciliga, che era stato non solo protagonista diretto dell'esperienza comunista fino all'arresto in URSS nel 1930, ma anche, e forse soprattutto, testimone dell'universo concentrationario che si stava creando nel paese del comunismo. Il risultato di questa esperienza

diretta è un saggio monumentale, «Il paese della grande menzogna», scritto e pubblicato a Parigi nel 1938, ma che soltanto oggi per la passione di Paolo Sensini e di Pier Paolo Poggio vede la luce presso Jaca Book. Ante Ciliga è una figura del tutto particolare nel vasto mondo dei «rivoluzionari di professione», come amavano chiamarsi i bolscevichi. Croato dell'Istria, classe 1898, nasce austriaco per diventare poi italiano dopo la Prima guerra mondiale, e in quanto tale il suo dossier di comunista conservato nelle serie della polizia nazionale è piuttosto voluminoso. Dal 1922 al 1925 è segretario del partito comunista croato. Nel 1926 approda a Mosca come suo rappresentante, ma anche per insegnare alla scuola di partito.

Aderisce all'opposizione di sinistra, criticando in particolare la politica del Komintern in Jugoslavia. Viene arrestato nel 1930 e passa tre anni in carcere e altrettanti nel gulag: un'esperienza durissima che costituisce però anche l'apprendistato nel laboratorio concentrationario che troverà la sua traduzione scientifica nel libro appena uscito. Ironie della sorte la salvezza per il nostro viene dal tanto vituperato regime fascista, che facendogli avere il passaporto italiano facilita la sua espulsione dall'URSS (dicembre 1935) e il suo approdo in Francia, appena in tempo per evitare le «grandi purghe» che l'avrebbero certamente travolto. In Francia Ciliga si presenta ancora come un comunista dissidente ed entra in contatto con lo stesso Trockij.

Di epistolari, fratelli e fotografi di propaganda

Due GRANDI della CULTURA ITALIANA si scrissero per decenni, molti FRATELLI non si son rivolti mai più la PAROLA e un PUGNO di FOTOGRAFI al fronte fece a CAZZOTTI con una dura REALTÀ

Gentile - Prezzolini Carteggio 1908-1940
a cura di Alessandra Tarquini
Storia e Letteratura,
pp. LXXI-232 € 38,00

Non mancano, nel carteggio intercorso fra Giovanni Gentile e Giuseppe Prezzolini dal 1908 al 1940, accanto a importanti convergenze di vedute, anche non meno rilevanti divergenze sui temi della religione

cattolica e, dopo l'avvento al potere del Fascismo, della politica. Concordi, Gentile e Prezzolini, soprattutto sul progetto di rinnovamento della cultura italiana propugnato dalla «Voce» (rivista su cui il filosofo siciliano eserciterà una influenza inversamente proporzionale alla collaborazione vera e propria), rinvenendo nel tema della riforma della scuola la base di partenza per la sua attuazione, attraverso sia suggerimenti pedagogici sia con l'appoggio a interventi politici e legislativi. Da qui l'auspicio di Prezzolini che Gentile riuscisse a riformare la scuola italiana, in una sorta di rivincita della cultura sulla politica. Su

tanti altri temi, le divergenze sono chiare, a parte una mai del tutto sopita polemica di Prezzolini verso l'intransigenza con cui l'«accademico» Gentile trattava quanti non vantassero una provenienza da scuole filosofiche ufficiali. Sarà così sulla laicità della scuola sostenuta da Prezzolini e criticata invece da Gentile come negazione della formazione spirituale degli alunni, e su un anticlericalismo che spesso affiorerà nel pensiero di Prezzolini e che Gentile tenderà a moderare, contestandogli l'immagine di un uomo moderno affrancato da Dio e dal cattolicesimo. Lo scetticismo prenderà poi il soprav-

vento in Prezzolini sia nelle riflessioni sulla Grande Guerra, vista come un fallimento esistenziale, quando Gentile la considerò come un «esame nazionale» che sarebbe potuto sfociare nella tanto auspicata riforma morale degli italiani, sia sul Fascismo, per il quale Prezzolini non nascose una istintiva repulsione; mentre Gentile, tutt'altro che filosofo prestatosi alla politica, si calerà completamente nella nuova realtà, sforzandosi di dare al regime una ideologia compiuta. (Giulio Salotti) ■

Lei non sa chi è mio fratello!
di F. Bulgaro e V. Jacomuzzi
SEI
pp. 200, € 13,00

La notizia non è che Gramsci avesse dei fratelli ma che uno di essi, Mario,

